

A mosaic of the Virgin Mary with the Child Jesus. Mary is depicted with a serene expression, wearing a blue mantle over a red gown. The Child Jesus is seated on her lap, also with a serene expression. The background is a golden mosaic with a circular halo around Mary's head. The entire image is set against a light grey background with a semi-transparent text box at the top.

# MEDITAZIONE SULL'EUCOLOGIA

Domenica XXV del tempo ordinario, MR p. 287  
Ve 439 + Mozarabico 1374

**O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo  
hai posto il fondamento di tutta la legge,  
fa' che osservando i tuoi comandamenti  
possiamo giungere alla vita eterna.**

Deus, qui sacræ legis ómnia constitúta  
in tua et próximi dilectióne posuísti,  
da nobis, ut, tua præcépta servántes,  
ad vitam mereámur perveníre perpétuam.

**Dio che hai fondato ogni prescrizione della tua santa legge  
nell'amore tuo e del prossimo,  
concedi a noi che, mentre osserviamo i tuoi precetti,  
meritiamo di giungere alla vita eterna.**

## CITAZIONI

- Il comandamento dell'amore: Mc 12,33 e //, cfr. Rm 13,9
- Se vuoi entrare nella vita osserva i comandamenti: Mt 19,16-17
- se osservate i miei comandamenti rimarrete in me: Gv 15,10

## ANALISI STORICA

L'origine della nostra colletta affonda nell'antica tradizione romana, presente nel Sacramentario Veronese (493), come preghiera generica per il mese di luglio. Probabilmente si colloca in una antologia pensata per l'ufficiatura e non per la messa. Il testo originario ha una prima parte che è mantenuta identica nel nostro messale, ma che presenta una conclusione differente. *"da nobis horum propitius efficientiam mandatorum: quia impossibile sibi nullus excusat, quod tanta breuitate concluditur, tanta aequitate percipitur"*: «concedi a noi benigno di compiere questi comandi: poiché nessuno giustifica che sia impossibile per lui quello che è racchiuso in tanta brevità e che si riceve con tanta giustizia». Il riferimento alla brevità del comandamento è analogo a quello che nel catecumenato si diceva per insegnare il simbolo di fede: molto breve, si può imparare a memoria, è capace di dare la vita.

Al riformatore che ha selezionato questa orazione per le domeniche del tempo ordinario questa conclusione però non è piaciuta, e ha preferito unire un testo della tradizione spagnola, la conclusione di una preghiera *"ad pacem"*, ovvero allo scambio della pace, che valorizza l'osservanza dei comandamenti.

## ANALISI NARRATIVA

L'orazione si trova composta da due tradizioni liturgiche diverse. La forma attuale presenta una prima parte che sviluppa esclusivamente l'*anamnesi*, la memoria del comandamento dell'amore verso Dio e verso il prossimo come sintesi di tutta la legge mosaica. L'*epiclesi* chiede il frutto della nostra osservanza, la vita eterna.

## ANALISI TEOLOGICA

Il testo della preghiera è incentrato sul valore della legge, sul suo compimento in Cristo e sulla sua funzione salvifica. La vita eterna è accessibile a coloro che osservano la legge di Dio. Nella sua semplicità l'orazione non conosce la complessità del rapporto tra salvezza e osservanza della legge, che è presente nelle tradizioni neotestamentarie, dal compimento matteo di una legge da cui non deve cadere nemmeno un iota, alla considerazione paolina di una legge utile solo a sottolineare la colpa di tutti. Anche la polemica antipelagiana del V e VI secolo non sembra avere lasciato traccia, sia nel testo romano che in quello ispanico.

Ne esce così una teologia un po' arcaica, che rispecchia la prima parte del racconto biblico del giovane ricco, dove i comandamenti introducono alla vita eterna.

## ANALISI LITURGICA

La collocazione eucaristica dell'eucologia, cambiando il contesto, cambia anche il significato. Non è più una orazione che conclude una lectio biblica, oppure un richiamo al rispetto della regola monastica. Ora, nella celebrazione eucaristica, il comando è sempre quello di "fare in memoria di lui" i gesti di quella cena. È quella osservanza che offre a noi la vita, perché offre il cibo eucaristico. Questo contesto ci permette di riconoscere nella celebrazione l'occasione più alta di amare Dio e di amare il prossimo, per l'adorazione e la gloria attribuita all'Onnipotente e per la comunione offerta e ricevuta verso i fratelli, di cui siamo diventati familiari, un solo corpo.